

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LA PRIMA ASSEMBLEA del Parlamento operaio

Diciamo subito la nostra grande soddisfazione per la buona riuscita della riunione del Consiglio Nazionale. Se si tien conto che quasi tutti i consiglieri sono dirigenti di organizzazioni, e quindi impegnati continuamente negli scioperi e nelle negoziazioni, impegni che vanno avanti ogni cosa, si ha motivo di essere molto soddisfatti anche per il numero degli intervenuti. Invero, se si eccettuano i dimissionari, gli ammalati e i trattenuti per giusticabili motivi, si vede che dei trentanove membri che compongono i due Consigli (nazionale e direttivo) nessuno è mancato.

Cosa importantissima questa, non solo perché dimostra quanto sia grande il fervore degli organizzatori per la Confederazione Generale, della quale si riconoscono gli indiscutibili vantaggi, ma anche perché ci ha dato modo di sperimentare se questo organismo centrale, che corrisponde effettivamente ad un vero e proprio parlamento del lavoro, non fosse per caso una macchina lenta e pesante, più ingombrante che utile, più costosa che produttiva. Nel qual caso non esisteremmo un istante a studiare e a proporre delle radicali modifiche.

L'esperimento ci pare però che concluda in favore dello *statu quo*. Diciamo dell'esperimento in tutto il suo insieme, poiché l'adunanza non è soltanto riuscita egregiamente per il numero dei presenti, ma per l'intensità dei lavori e la quantità delle materie trattate; ed è ciò che più importa. Indubbiamente la competenza acquistata dai nostri uomini in tanti anni di vita vissuta in mezzo alle agitazioni operaie, facilità di gran lunga il compito; fa sì che ci sia una tale preparazione, per cui è facile schivare l'accademia.

La conclusione confortante sarebbe dunque che il Parlamento operaio è nato vitalissimo. Prodotto di una lunga e laboriosa gestazione, maturato completamente entro la matrice politica — la quale aveva già dato prematuramente qualche frutto prematuro — è, infine, balzato fuori alla luce coi fremiti dell'individualità sua propria e coi segni del vigore e dell'esuberanza.

Esso avrà bisogno di tutti i riguardi che si devono alle giovani esistenze; ma è fuori di dubbio che stamperà un'orma profonda sulla via dei destini proletari.

Le decisioni più importanti:

Pro amnistia e pro libertà.

« Offesa la libertà, in un suo elementare diritto, l'opera vendicatrice s'impone a tutti i cittadini. Peggio per la stupidità che non avverte o che contraria questo sentimento! Poiché né Crispi, né Pelloux attentarono mai così violentemente alla libertà, o prima di raggiungere o di oltrepassare tal segno ebbero cura di proclamare leggi d'eccezione o stati d'assedio, che sospendessero le garanzie statutarie, noi bandiamo l'insurrezione di tutti gli onesti che non si acciecano di partigianeria o di pusillanimità ».

Così la *Squillo* di Bologna, il giornale proletario che riporta gli accenti più puri e più fragranti dello sdegno suscitato, proprio là dove il Tribunale giudicò e condannò i leghisti di Crespellano colpevoli di avere esercitato il boicottaggio.

Vogliamo sapere se in Italia ci sono ancora dei giudici degni di questo nome. Vogliamo sapere se è possibile che il boicottaggio si trasformi, per semplice volontà di

giudici, in violenza privata. Vogliamo sapere se ci sono ancora in Italia partiti e uomini capaci di difendere la libertà, massimamente quando essa è violata in danno di cittadini umili, deboli ed inermi!

A niente altro mira la grande agitazione che il Consiglio confederale ha deliberato. A Roma, nella città risorta a rivendicare la libertà e l'umanità; a Roma — e, possibilmente, in Campidoglio; a Roma in faccia al Parlamento e al Quirinale, in faccia alle corti che riassumono gli istituti giudiziari noi chiederemo agli uomini della libertà se sono giusti le sentenze contro i leghisti, se sono umili i colpi inferti con accanimento ferino a Maria Ruygier.

Qui non si tratta di questioni politiche. Si tratta unicamente di impedire che si continui a deformare ogni norma di quella stessa giustizia scritta da una sola classe, di volere che un atto politico ripari la scenda a rialzare i caduti nelle battaglie del pensiero, e ciò senza discutere se il pensiero è il nostro o quello dei nostri avversari.

Amnistia e libertà: ecco quale è il significato dell'agitazione che, partendosi dai nuclei operai, deve giungere a tutto quanto vi è ancora di vivo e di democraticamente sano nel nostro paese; ecco la prima e più assillante questione (questione che è insieme morale, politica, economica e giuridica) che le organizzazioni, si sono proposte di affrontare.

E noi speriamo che la parte veramente liberale del paese non sia sorda a quest'invito. Chè se invece, per malagurata ipotesi, fossimo noi ad ingannarci, non ci troveremmo completamente disarmati. E' vero: i leghisti della Puglia e del Bolognese, così come le altre migliaia di vittime di un po' tutta le provincie italiane, scontenterebbero sino all'ultima ora le loro condanne. Ma però non scontenterebbero da solo.

La tesi del cav. Morosini, il procuratore del re di Bologna che esprime la sua grande soddisfazione per aver vinto nella lotta contro i leghisti, ha bisogno di essere cresmata. L'occasione alla cresima non potrebbero fornirla che le organizzazioni d'Italia tutte col mettersi unanimemente nelle condizioni in cui si è trovata quella di Crespellano.

Il Congresso Nazionale.

L'altra decisione che ha bisogno di essere particolarmente sottolineata è quella che stabilisce che il Congresso Nazionale delle organizzazioni confederate debba aver luogo entro ottobre e possibilmente prima del Congresso Nazionale del partito socialista.

Su questo si manifestarono due correnti: l'una che voleva il Congresso protratto alla prossima primavera, in vista degli enormi impegni che per quest'anno le organizzazioni hanno già sulle braccia, e l'altra che lo voleva, secondo la consuetudine, per quest'anno.

Ma i fortissimi argomenti portati avanti specialmente dal Chiesa, dal Quaglino, dall'Altobelli, dal Cerutti ed altri fecero sì che si adottasse quest'ultima soluzione come la più rispondente agli interessi dell'organizzazione.

Agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre dunque. Le organizzazioni non ancora confederate e che volessero confederarsi in tempo utile per potere partecipare al Congresso hanno tempo per farlo sino al 30 giugno p. v., tenendo però presente che per quell'epoca dovranno aver pagate tutte le quote di adesione per l'anno in corso.

Il futuro Congresso si potrà definire il Congresso dei rapporti o, per meglio dire, il Congresso delle delimitazioni delle competenze fra le varie forme di organizzazione politica ed economica, che veramente danno luogo ad una confusione, babelica, quando non fanno nascere dei contrasti e degli urti esiziali al progresso.

Urge, come ognuno sa, risolvere la questione dei rapporti tra Camere e Federazioni, tra organizzazioni di resistenza e cooperative di produzione, eppoi ancora tra organizzazioni economiche e partiti politici.

Ma di tutto ciò a suo tempo... Per ora non c'è che da dare un'occhiata al cantiere, rimbocarsi le maniche e forse anche introdurre il cottimo.

L'agitazione dei Metallurgici di Torino

Da qualche tempo si aveva notizia che gli industriali torinesi della metallurgia andavano fucinando in silenzio un regolamento capestro, col quale avrebbero potuto ridurre la maestranza ai loro completi voleri. La crisi automobilistica veniva a renderne propizio il momento. Ma ecco che il silenzio lavoro viene improvvisamente disturbato dal « Grido del Popolo ». Il qual giornale trova modo di pubblicare un *avant gout*, sotto forma di tre o quattro dei più squisiti articoli, che producono una profonda impressione in tutto il campo operaio.

Non è vero, rispondono gli industriali alle molestie indiscrezioni del giornale socialista. Quello è un regolamento fabbricato a Genova. Il nostro non è ancora noto, perché non è ancora completo.

Ben inteso l'affrettata smentita degli industriali è la più bella conferma. Donde un più vivo fermento nella classe metallurgica che vede ormai imprevedibile il pericolo. Del resto chi ha avuto occasione di scrutare certi segni precursori, subito dopo che la crisi metallurgica e — diciamo pure — subito dopo che lo sciopero generale si erano avverati, non può stupirsi gran che delle velleità padronali.

Lo stupore, un grande stupore, ha soltanto ragione di essere quando si pensa alla entità delle variazioni introdotte nel più, oramai, misterioso regolamento. Se, infatti, si poteva pensare che fra le cose possibili di questo mondo ci potesse essere un tentativo di industriali in crisi, fatto allo scopo di peggiorare le condizioni dei lavoratori, non era nell'ambito delle previsioni di chi ha la mente sana il supporre che i padroni sarebbero andati tant'oltre sulla strada dell'utopia antisocialista da venire a proporre agli operai di sottoscrivere di loro pugno la rinunzia allo sciopero.

Per spiegare in che consista questa esaltazione reazionaria, non è punto necessario enumerare tutte le diminuzioni introdotte nel nuovo regolamento contratto; basta dire che vi è una disposizione per la quale l'operaio perde la cauzione, formata con la ritenuta del 10 0/0 sul salario, sino all'ammontare di una settimana, tutte le volte che crederà di mettersi in sciopero.

Le cose stavano a questo punto, quando venne l'ultimo colpo di grazia. L'Italia — quella tal Italia del famoso contratto, che per il contratto appunto non godeva i favori ed era, anzi, considerata come una criminia di nuovo conio dalla Lega degli industriali — sabato scorso (15 febbraio) licenziava improvvisamente tutto il suo personale, coi consueti otto giorni di preavviso, senza tener alcun conto del suo speciale contratto, in base al quale competono agli operai licenziati per mancanza di lavoro ottanta giornate di paga. Quale il motivo del licenziamento? Il ristagno? La crisi? la trasformazione dell'industria? Chi lo sa.

Gli operai, ad ogni buon conto, che hanno ragione di tutto temere e che non intendono di lasciarsi spogliare dei loro diritti, decisero di recarsi al lavoro lunedì, ma di restare a braccia incrociate di fronte alle macchine. Di fronte a questo, la ditta fa constatare da un delegato di P. S. e da un notaio il contegno del personale e passa alla chiusura dell'officina. Così è cominciata questa nuova vertenza, che, per i precedenti e per particolari caratteri, si presenta come uno dei fenomeni più nuovi e più complicati.

Sulla situazione avemmo occasione di scambiare qualche parola col segretario federale Cleobulo Rossi. — Legalmente noi siamo dalla parte della ragione — egli ci disse.

La ditta non poteva ritenersi sciolta dal

contratto, poiché se è vero che noi non avevamo depositato le 120 mila lire di cauzione, è altrettanto vero che essa non aveva depositata la somma necessaria a costruire le case operaie. Del resto noi avevamo depositato una parte della cauzione. Può darsi che noi, dopo alcuni noti incidenti, non ci tenessimo a mantenere in piedi il contratto, ma ciò avrebbe dovuto formare il tema di una transazione. Invece un nostro inviato presso la ditta, qualche tempo fa, non fu neppure sentito.

Lasciamo il compagno Rossi al suo comizio. Non è, evidentemente, il contratto Italia ciò che più preoccupa: contratto che può essere materia di lunghe contestazioni legali; ciò che più preoccupa tutti è il tentativo filibustiere dei padroni che sembrano dimenticare le discordie per bandire la crociata, armati di regolamento, contro gli operai e contro l'organizzazione.

Pensi il proletariato che se in una sola officina un regolamento come quello a cui abbiamo dianzi accennato venisse introdotto, l'esempio si generalizzerebbe rapidamente. Il pericolo è tutto qui.

Per combattere l'alcoolismo nella classe operaia

(Vedi numero precedente).

Così fu della nostra Lega milanese, la quale sorta coll'appoggio delle maggiori società operaie, conta nel suo Consiglio un membro designato dalla Camera del Lavoro. Così è possibile ai nostri più adatti propagandisti di penetrare — favorevolmente accolti — nelle sedi di queste organizzazioni e raggiungere molti e persuaderli, di quelli certamente che non avrebbero mosso un passo per recarsi a udire la conferenza in locale pubblico.

Ma più ancora che nelle sedi operaie io penso utile di portare la nostra propaganda negli stabilimenti industriali. Bisogna che noi persuadiamo gli industriali, che è loro grande interesse aiutare l'opera nostra. Alcuni già ne sono convinti, ma altri, che pur ogni giorno protestano contro la mala abitudine del bere invalsa nei loro operai, che pure ogni giorno ne vedono gli effetti dannosi anche alla loro azienda e la frequenza e la gravità degli infortuni e lo bandamento del loro di e la minore attenzione e quindi il minor rendimento del lavoro nell'operaio che beve, non sanno che provvedimenti prendere e si accontentano di paternali che non concludono a nulla e di multe che irritano e non correggono. Certo un gran mezzo di propaganda di temperanza sarebbe quello che Carnegie ha adottato nei suoi opifici, quello cioè di pagare un soprassalario del dieci per cento agli operai astemi e seriamente temperanti, e il filosofo miliardario assicura che questo denaro dato in premio ritorna poi nei suoi forzieri per effetto della maggiore e migliore produzione. Ma se non si vuole arrivare tanto oltre — e pur sarebbe così ragionevole! — è da consigliare agli industriali l'istituzione di premi di temperanza (sussidi in denaro: 100, 50, 25 lire annue) da distribuirsi a quelli fra gli operai che una facile inchiesta avrà dimostrato più temperanti. E l'industriale saggio deve poi aiutare cordialmente le nostre Leghe: mettere in vista nei locali del lavoro, della refezione, i nostri quadri, le suggestive statistiche nostre, e infine egli deve, pure con suo momento ne sacrificio, concedere ai nostri propagandisti la parola — due, tre volte all'anno — nella più adatta sala dello stabilimento, dove nel tempo del lavoro siano, di autorità, raccolti tutti gli operai e l'ora sia, come è naturale, pagata dall'industriale. Così fece nell'inverno scorso la veramente benemerita e moderna istituzione, la Cooperativa Aste Dorate che ha sede nella nostra città, e i benefici effetti, a detta dei dirigenti, non tardarono a manifestarsi.

Allo scopo nostro credo grandemente utile raccomandare la propaganda anti-alcolista nelle caserme: i giovani che vi sono raccolti di ogni regione, di ogni classe sociale, ma specialmente operai e contadini, sono nell'età migliore per togliersi di dosso i pregiudizii non ancora fortemente radicati, persuadersi delle verità che noi andiamo proclamando e abituarsi alla temperanza, diffondendola poi nelle loro famiglie e nei loro paesi. Il lavoro di propaganda tra i soldati può essere utile compiuto dai medici militari o da conferenzieri nostri, addestrati allo speciale compito.

Un altro mezzo ch'io penso debba operaie potentemente per diffondere le abitudini di temperanza in mezzo agli operai e che nel tempo stesso rappresenta una buona misura di prevenzione, si è quello di indurre le Auto-

rità municipali e governative a volere che chi nelle strade pubbliche o nelle ferrovie conduce o dirige veicoli debba essere temperante. Forse può parere stato questo rimedio, ma chi pensa si persuaderà facilmente del grande interesse in tutti i cittadini nel volere che i macchinisti e direttori ferroviari, i conduttori tramviari, i meccanici delle automobili, i cocchieri, i carrettieri e simili abbiano sempre, nell'esercizio delle loro funzioni, la mente libera dai vapori dell'alcool e la mano ferma al freno e alla redini.

Ricordo di avere letto in una statistica recente che due terzi degli infortuni delle strade così frequentate di Londra sono dovuti a imprudenza e a mancanza di attenzione di chi conduce i veicoli, imprudenza e difetto d'attenzione dovuto senza alcun dubbio, per ricerche fatte, a abituale intemperanza d'alcool. E pure e anzi a più forte ragione dovrebbe dimostrarsi severamente temperante chi deve essere assunto a ufficio d'infermiere, di pompiere, di guardia civica: così questa qualità di temperante dovrebbe essere voluta dagli industriali per gli operai messi continuamente a contatto con apparecchi e macchine e congegni pericolosi per sé e per gli altri.

A questo modo risalirebbe subito un notevole vantaggio economico accompagnante la qualità del temperante e presto se ne diffonderebbe l'abitudine tra i moltissimi che ai posti sopradetti concorrono. Così e non altrimenti si diffonde l'alfabeto e l'istruzione quando ne appaia evidente oltre alle altre la convenienza economica.

Utile in grado notevole parmi dovrebbe essere la propaganda anti-alcolica negli ospedali o case di cura. In questi luoghi di dolore molti operai si raccolgono, qui la miseria non consente la cura delle proprie malattie nelle pareti domestiche e molti, tra gli uomini, vi vengono o per pure forme morbose derivanti dall'alcool (gastrite, enterite, epatite) o per malattie che per la intercorrente intossicazione alcolica — subdolamente insita nell'organismo — assumono una gravità speciale. I malati nelle tristi corsie passano quando l'ora del male è trascorso — molte ore oziose o se leggono non vengono per lo più offerti loro che libri di ascetismo almeno inconcludente o racconti futuri: non ho mai — in lunghi anni passati in ospedali — veduto tra le mani del convalescente un opuscolo di igiene. Eppure sarebbe così facile e ripetuto così utile di approfittare di quello speciale momento, di quello specialissimo stato d'animo per far conoscere i malefici dell'alcool e persuadere alla vita temperante! E così i nostri disegni e le massime e gli avvertimenti nostri troverebbero ottima sede sulle pareti delle Sale Ospitaliere.

Altro mezzo utile per quanto indiretto è il far sì che la copertina dei quaderni usati nelle scuole popolari portino detti e allegorie grafiche anti-alcoliche.

I quaderni automaticamente e simpaticamente penetrerebbero nelle case del popolo e verrebbero col loro valore minuto ma continuo di propaganda a contatto della madre, del padre operaio a loro istruzione e consiglio.

Ma questo non è tutto; ho affermato più su che una delle maggiori cause della diffusione dell'alcolismo tra gli operai si è che l'osteria rappresenta per un gran numero di essi l'unico modo di vivere socialmente: al mattino appena alzato l'operaio bisogna che corra al lavoro e dopo la lunga giornata — solo interrotta dalla breve ora destinata al pasto, presso il più spesso in piedi nella strada, davanti all'officina, in mezzo ai suoi soliti compagni di fatica — egli prende il suo pasto in casa. Se egli poi nella sera e più nella domenica vuol trovare qualcuno che non sia del suo mestiere egli deve — è la parola — recarsi all'osteria, dove l'osteria, che naturalmente non si preoccupa d'altro che di vendere il suo vino, ricavano il massimo vantaggio, lo spinge con cento blandizie al bere, non arrestandosi neppure davanti all'ubriacatura, se non quando è molesta e pericolosa. E l'osteria diventa così il campo alle discussioni politiche e sociali e religiose, con quanto equilibrio e serenità ognuno lo può bene immaginare!

Ben lo sanno i giudici che annotano nelle loro statistiche la prima origine della maggior parte dei delitti nei dibattiti di osteria!

E pure questa necessità del contatto sociale non può e non deve essere contrastata: bisogna dunque sostituire l'osteria con qualche cosa di meglio, bisogna favorire con ogni mezzo il sorgere e lo svilupparsi dei ristoranti di temperanza di cui esempi molti e fortunati esistono all'Estero, bisogna aiutare il sorgere di circoli educativi e ricreativi, di Università popolari, di Società ginnastiche e di giochi all'aperto popolari, e nelle feste combinare giochi istruttivi e di puro spasso igienico, insomma tutto ciò che valga a togliere all'operaio l'opportunità, direi quasi la necessità di frequentare le bettole. Ne si creda che l'aver semplicemente accennato alle Società ginnastiche e di giochi e alpinistiche io dia ad esse importanza lieve che anzi io vedo in esse una delle migliori speranze del rinnovamento igienico e fisico e in certo senso morale del nostro popolo. Dott. ANGELO FILIPPETTI.

ATTI UFFICIALI

La prima Adunanza del Consiglio Nazionale

REVISIONE DEI CONTI

Il giorno 16 corr. febbraio, alle ore 14, negli uffici della Confederazione sono riuniti i compagni Pintì Clemente di Milano, Serrantoni Raffaele di Imola, Carosini Casimiro di Genova, Marchi Pietro di Seravezza, chiamati dal Comitato Esecutivo in rappresentanza del Consiglio Nazionale a revisione i conti dal 15 ottobre 1906 (inizio della Confederazione) al 31 dicembre 1907.

Erano pure presenti il segretario amministrativo Luigi Chiametti e G. B. Cerutti per il Comitato Esecutivo; Angelo Scalzotto, consigliere delegato alla vigilanza dell'Amministrazione, era assente perché ammalato.

I quattro suddetti compagni prima di iniziare la revisione chiesero e domandarono spiegazioni ed informazioni sull'impianto contabile, sulle operazioni di cassa e sull'andamento amministrativo in genere della Confederazione, e soddisfatti delle risposte avute, procedettero alla revisione.

Pietro Marchi e Carosini Casimiro controllarono i conti della partita Confederazione, Serrantoni Raffaele e Clemente Pintì quella del giornale.

La revisione terminò alle 18 1/2, ed i commissari redigettero la seguente relazione, che presentarono poi al Consiglio Nazionale.

Il 16 febbraio, come da incarico ricevuto, abbiamo proceduto alla revisione dei conti della Confederazione del Lavoro.

L'impianto amministrativo, benché abbia dovuto essere affrettatamente improvvisato, corrisponde alle più chiare esigenze contabili, ciò ha reso facile il nostro compito, e le modificazioni apportate fin dal principio del 1908 renderanno per l'avvenire ancor più semplice l'amministrazione stessa.

Procediamo ad una minuta revisione di tutte le pezze giustificative tanto d'entrata che d'uscita e troviamo tutto regolare.

Il servizio di cassa è fatto dalla Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli Operai, ed anche questo sistema facilita il buon andamento amministrativo.

Giornale. — L'esercizio finanziario del giornale si chiude con un deficit, ma perché l'organo confederale non sia avvenuto bastare a sé stesso con le entrate per abbonamenti, sottoscrizioni, inserzioni, ecc., crediamo non debba essere gravato della L. 3032,95 di spese di redazione, che dovrebbero più propriamente attribuirsi all'esercizio confederazione.

Confederazione. — L'esercizio confederazione segna invece un avanzo di L. 3667,35.

Patrimonio. — Calcolati i crediti (deputati della parte inesigibile con idonea legge) si può con certezza stabilire il patrimonio netto della Confederazione in L. 2347,83 al 31 dicembre 1907.

Costatiamo pure la reale consistenza in cassa fino al 16 febbraio 1907.

Riguardo alle tessere e marche confederali (nel 1907 vennero emesse 104 mila tessere e 107 mila marche) crediamo che prima di essere spedite alle organizzazioni isolate, debbano prendere maggiori precauzioni per assicurare la loro riscossione.

Cassa scioperi. — Questa azienda amministrata a parte venne pure trovata da noi regolare. — Al 31 dicembre d'una rimanenza di L. 5152,13.

Concludiamo coll'esprimere la nostra soddisfazione all'Ufficio di segreteria e contabilità per l'abnegazione adossata in questo primo difficile periodo, affinché anche la parte amministrativa corrisponda alla fiducia che la classe lavoratrice pone nella sua massima istituzione.

RAFFAELE SERRANTONI,
CASIMIRO CAROSINI,
CLEMENTE PINTI,
PIETRO MARCHI.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sedute del 17 febbraio.

Presidente A. ALTABELLI.

Presenti: Quaglino Felice, Lodovico Calda, Rhò Riccardo, Dell'Avale Carlo, Argentina Altobelli, G. B. Cerutti.

Assenti giustificati: Scalzotto Angelo, Antonio Vergnanini.

Sono pure presenti Rigola Rinaldo, segretario generale, e Chiametti Luigi, segretario amministrativo.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo 1908;
2. Relazione sul riordinamento degli uffici e nuove proposte;
3. Istanza Verzi;
4. Agitazioni urgenti;
5. Comunicazioni varie.

Seduta antimeridiana.

Chiametti prima che s'incominci la discussione, dà notizie confortanti sulla salute di Scalzotto, fu a trovarlo coi compagni Marchi e Carosini, e porge a nome dell'ammalato, ai presenti, i più cordiali ed affettuosi saluti.

Il Consiglio decide di ricambiare a mezzo di lettera firmata da tutti i presenti.

1° e 2° COMMA.

Rigola fornisce al Consiglio tutte le informazioni e chiarimenti a maggior illustrazione

della relazione morale già distribuita a stampa ai membri del Consiglio Nazionale.

Chiametti presenta il conto consuntivo del 1906-1907, fornendo tutte le necessarie dilucidazioni, e il Presidente comunica la relazione dei revisori.

Aperta la discussione, Calda fa la raccomandazione che non si dispensino le Sezioni dall'obbligo di pagare le quote, solo perché sono messe nell'elenco dei crediti inesigibili, e per l'avvenire non si diano più loro né tessere né marche, se prima non hanno pagate le quote. Chiede informazioni sui crediti esigibili.

Rigola dà assicurazioni che tutta la somma dei crediti segnata in bilancio è esigibile nella sua integrità, in quanto chi ancora deve pagare, sono tutte organizzazioni solvibili, e ne cita alcune per confermare quanto ha detto.

Altobelli vuole che si adotti il sistema di non inviare a Leghe isolate tessere o marche, se queste non hanno prima pagato le quote.

Dopo altre osservazioni il Consiglio accetta le proposte di Calda ed Altobelli, e delibera di pubblicare il bilancio con la situazione fino al giorno della pubblicazione.

Si dovrebbe discutere il preventivo, ma è mezzogiorno, e la discussione è rimandata alle ore 14.

Seduta pomeridiana.

Chiametti presenta il conto preventivo per il 1908.

Rigola invita il Consiglio Direttivo a preoccuparsi seriamente per il completamento degli uffici, assumendo il personale adatto per la propaganda e per l'impianto di un ufficio di statistica.

Si discute lungamente sopra tale argomento nei limiti delle possibili risorse della Confederazione, e si decide l'assunzione del segretario propagandista, rimandando però ogni decisione definitiva sulla scelta del personale.

Dopo altre osservazioni e modificazioni al preventivo, lo si accetta, rimandando al Consiglio Nazionale per la sua approvazione.

3° COMMA.

Viene comunicata una lettera di E. Verzi, con la quale chiede al Consiglio Direttivo di far risolvere la sua questione (contratto Italia) da una Commissione arbitrale di 7 membri, tre nominati da lui, tre dal Consiglio Direttivo della Confederazione ed il settimo dai sei nominati suddetti.

Il Consiglio, richiamandosi al deliberato della riunione di Firenze, dichiara di mantenere fermo il deliberato suddetto, riconoscendo però a Verzi il diritto di appello al Consiglio Nazionale o al Congresso, e passa all'ordine del giorno.

4° COMMA.

Rigola riferisce sulle agitazioni più urgenti, e riconosce che sono quelle per vittime politiche e sugli infortuni sul lavoro.

Sulla prima accenna alle enormi feroci condanne di Crespellano, di Milano, di Canosa e dei ferrovieri; dice che necessita escogitare un mezzo per porre un basta al crescere continuo della reazione.

Si fa una vivace, profonda, esauriente discussione ed infine, su proposta di Argentina Altobelli, si delibera di proporre al Consiglio Nazionale di indire per la fine di marzo un grande Congresso in Roma, onde avvisare ai mezzi più opportuni per difendere la libertà ed i diritti dell'organizzazione.

Al Congresso saranno invitati i rappresentanti delle Camere del Lavoro, delle Federazioni di mestiere, dei partiti socialisti, repubblicani e radicali, e deputati dell'Estrema sinistra, ecc.

Sulla legge degli infortuni sul lavoro, il Consiglio Direttivo riconosce urgente l'intensificare l'agitazione per modificare la legge nel senso che questa dia una maggiore garanzia agli operai di essere completamente e sempre indennizzati del danno che subiscono dagli infortuni, e sottratti alle ingorde speculazioni di certi professionisti che abusano dell'ignoranza della legge dagli operai, per ingannarli e sfruttarli.

La legge deve essere estesa a tutte le categorie di lavoratori delle industrie e della terra.

Si presentano poi i criteri e le opinioni dei presenti sui vari progetti di legge posti all'ordine del giorno dal Consiglio Nazionale, e fatte alcune comunicazioni e presi gli accordi perché la prima riunione generale riesca proficua e degna del suo mandato, la seduta si scioglie alle ore 19.

CONSIGLIO NAZIONALE

La prima giornata (18 febbraio).

Seduta antimeridiana.

Del Consiglio Nazionale sono presenti: Belli Arturo, Reggio E.; — Carosini Casimiro, Genova; — Chiesa Pietro, id.; — Clotti Pompeo, Firenze; — Libbi Giuseppe, Milano; — Maran Ferruccio, Padova; — Marchi Pietro, Seravezza; — Pagliani, Modena; — Peraudo Alfredo, Torino; — Rosso Quirino, Biella; — Rossi Clebulo, Milano; — Ricciardi Cesare, Livorno; — Serrantoni Raffaele, Imola; — Soria Alfredo, Ancona; — Viglione Stefano, Torino.

Assenti giustificati:

Bertoli Giuseppe, Gondolo Ernesto, Pintì Clemente, Vezzani Carlo, Reina Ettore. Del Consiglio Direttivo sono presenti: Calda Lodovico, Genova; — Dell'Avale Carlo, Milano; — Rhò Riccardo, id.; — Altobelli Argentina, Bologna; — Quaglino Felice, Torino; — Cerutti G. Battista, id.

Assenti giustificati: Vergnanini e Scalzotto. Della Redazione del Giornale e della Segreteria: Rinaldo Rigola, segretario generale; — Chiametti Luigi, segretario amministrativo; — Cabini Angiolo, redattore.

Assente giustificato: Pagliari.

Della Direzione del Partito Socialista: Belloni Ambrogio, Marchetti Eusebio.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Conto 1907 e Bilancio preventivo 1908 (relatore A. Scalzotto);
2. Relazione morale (relatore la Segreteria Generale);
3. Relazione sulla Cassa Centrale di resistenza (relatore il Segretario amministrativo);
4. Congresso nazionale;
5. Legislazione;
- a) Contratto di lavoro e risoluzione delle controversie nei servizi pubblici affidati alle imprese private;
- b) Revisione della legge sugli infortuni sul lavoro;
- c) Indennità parlamentare;
- d) Cassa di maternità, riforma proibitiva, uffici interregionali, ecc.;
6. Regolamento interno sulle sfere di competenza dei Consigli Direttivi e della Segreteria (a termini dell'art. 7 dello statuto);
7. Proposte varie.

A presiedere è chiamata all'unanimità Argentina Altobelli.

Sono le 11 e s'incomincia la discussione.

Calda, prima di incominciare i lavori del Consiglio Nazionale, propone l'invio di due telegrammi:

« S. E. Marcora,

Presidente Camera Deputati

Roma

« Consiglio Direttivo e Consiglio Nazionale Confederazione Generale Lavoro, inaugurando prima Assemblea Parlamento Operaio, fanno voti vivissimi trionfo principio scuola laica, rispondente completamente libertà pensiero, coscienza cittadini italiani.

« ARGENTINA ALTABELLI,

« Presidente ».

« Deputato Bissolati,

Roma.

« Plaudendo opera vostra, Consiglio Nazionale Confederazione Lavoro augura trionfo causa civiltà annunciandovi avere telegrafato voti favore principio scuola laica. Presidenza Camera Deputati.

« ARGENTINA ALTABELLI,

« Presidente ».

Il Consiglio approva all'unanimità.

Dimissioni Scatti.

Viene comunicata una lettera del compagno Scatti, con la quale rassegna le dimissioni per l'abbandono della carica di Segretario della Lega Metallurgica.

Il Consiglio, su proposta Rigola, non le accetta.

Sul caso Girotti.

Rossi riferisce che il Girotti fu messo per errore nel Consiglio Nazionale, ed avrebbe dovuto essere dichiarato decaduto.

Rigola prega di passare all'ordine del giorno, Rossi fa presente che all'ordine del giorno, la delibera di dar mandato al Consiglio Direttivo di assumere le dovute informazioni e regolarsi in proposito.

Sul regolamento.

Rigola presenta a termini dell'art. 3 dello statuto confederale il regolamento per determinare i poteri degli organi confederali.

Calda propone, ed il Consiglio approva, la nomina di una Commissione che riesca composta di Serrantoni, Clotti, Carosini, per l'esame e per riferire al Consiglio nella successiva seduta.

Relazione morale e finanziaria.

Calda dà lettura del consuntivo 1906-1907 e della relazione dei revisori.

Rigola parla ed illustra maggiormente l'opera morale della Confederazione.

Parlano Belloni, Rossi, Carosini, Quaglino, Altobelli, Clotti e Peraudo.

Sono le 12,30 e si rinvia la discussione alle ore 14.

Seduta pomeridiana.

Il presidente, compagna Altobelli, riassume la discussione della mattina sulla situazione finanziaria e morale.

Per il giornale della Confederazione.

Peraudo propone che il giornale della Confederazione diventi quindicinale per ragioni di economia.

Parlano Dell'Avale, Rossi, Viglione in vario senso, e Rigola, che dimostra l'importanza e l'utilità del giornale settimanale, che ha reso grandi servizi nei primordi della Confederazione. Senza di esso occorrerebbe spendere molto in memorie, relazioni a stampa, ecc.; per modo che, in definitiva, ogni economia sparirebbe. Il giornale vuole essere in parte tecnico e in parte di battaglia. In principio senza il giornale non ci sarebbe stata neppure

la Confederazione. Ed in seguito il giornale ha contribuito efficacemente a imprimere ai Sindacati italiani una sicura direttiva, per cui si hanno oggi due politiche distinte. Ritene con l'intero Consiglio Direttivo che allo stato delle cose non conveniva alcun cambiamento.

Dell'Avale osserva che il giornale della Confederazione è anche quello che ha obbligato a occuparsi della Confederazione anche tutti i più grandi giornali conservatori, per es. il *Corriere della Sera*, e se anche oggi in bilancio rappresenta una passività materiale, forse questa passività è più che compensata dal progresso fatto dall'istituzione: concorda quindi con Rigola.

Interviene nella discussione Carosini: poi Viglione e Peraudo spiegano le ragioni delle loro proposte, ma concludono facendo delle raccomandazioni, senza insistere ulteriormente.

Riccardi propone di nominare consiglieri tre o quattro compagni, che assumano l'amministrazione del giornale, in modo che possano specificamente la *relazione*, ecc., ne possano trarre profitto maggiore, lanciando il giornale con maggior vigore, il che ne aumenterebbe anche il valore morale: presenta un ordine del giorno.

Libbi dichiara che proprio pochi giorni fa la Società dei Muratori di Milano comunicò che avrebbe spedito l'abbonamento per 120 Sezioni.

Bellielli concorda con Rigola: il giornale anche nel Reggiano è letto con passione; il deficit dipende dal fatto nostro, che tendiamo a far farlo facendo fare pochi sacrifici alle organizzazioni: forse 50 centesimi di più d'abbonamento avrebbero dato maggior reddito: ora non si può più aumentare.

Se si avrà un Segretario propagandista, questi potrà anche fare nello stesso tempo il commesso viaggiatore del giornale, e la passività di esso sarà diminuita.

Dopo spiegazioni di Bellielli ed osservazioni di Cerutti, è approvata la chiusura.

Altobelli dà la parola a Rigola.

Rigola dà ancora spiegazioni su quanto ha esposto prima.

Altobelli mette ai voti l'ordine del giorno Riccardi, che è approvato e suona così:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, discutendo in merito all'organo confederale, mentre approva la importanza data al giornale, invita la redazione dello stesso a proseguire nell'indirizzo finora seguito;

« Allo scopo però di migliorare le condizioni economiche del giornale stesso, invita il Consiglio Direttivo ad escogitare i mezzi più opportuni onde dare al giornale una solida base amministrativa ed una maggiore diffusione, lasciando allo stesso Consiglio la facoltà di nominare all'uopo un Comitato amministrativo.

« RICCARDI ».

Sulla relazione morale.

Si approva la seguente risoluzione: « Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, udita la relazione del Consiglio Direttivo,

« la approva, plaudendo all'opera da esso Consiglio fino ad oggi esplicata per conseguire la unità del proletariato organizzato nelle forme stabilite dai Congressi Nazionali (Genova 1904, Milano 1906) e per difenderla contro coloro che, predicando nuove forme e metodi nuovi, lavorano a costituire e delle organizzazioni antagonistiche, spezzando così la compagine delle forze proletarie;

« ed invita tutti gli organi direttivi e di propaganda e tutti i compagni a coadiuvare costantemente ed energicamente la Confederazione del Lavoro nell'adempimento del suo mandato.

« BELLONI - CIOTTI - QUAGLINO ».

Sul consuntivo 1906-07.

Il Consiglio Nazionale, udita la relazione finanziaria, fatte alcune raccomandazioni, approva all'unanimità la relazione stessa.

Per la propaganda nel Meridionale e per il giornale «Avanti!».

Si approvano i seguenti ordini del giorno: « Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, allo scopo di rendere efficace l'azione delle organizzazioni economiche nel meridionale d'Italia e perché esse si estendano ed acquistino l'indirizzo seguito dal movimento operaio delle altre regioni, pone allo studio del Consiglio Direttivo una proposta tendente a stabilire per intanto nel Meridionale uno o più Segretariati alle dipendenze della Confederazione Generale del Lavoro, sortiti finanziariamente da questa, dalle Federazioni interessate a conseguire l'organizzazione e da tutti gli Enti di cui si crederà opportuno accettare il concorso.

« Rossi ».

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro domanda alla Direzione del Partito se nell'accordare i sussidi per la propaganda nel Mezzogiorno, li abbia condizionati alla osservanza delle decisioni prese al convegno di Firenze e conformemente alla deliberazione già presa in proposito dalla Direzione del Partito.

« CABRINI e BELLONI ».

In difesa della libertà e del diritto di organizzazione.

Rigola espone le intenzioni e le pratiche del Consiglio Direttivo riguardo alla difesa della libertà per le condanne feroci di questi ultimi

tempi, da quelle dei ferrovieri a quelle di Crespellano, nelle quali ultime si è elevato a delitto il boicottaggio.

Riferisce che non si è avuto risposta ad una circolare che domandava la statistica dei condannati politici, ecc., alle organizzazioni, alle leghe, al partito.

La verità è questa: quando si tratta di fare un piccolo sacrificio, anche di lavoro, difficilmente si trovano presenti tutti quelli che gridano o si agitano momentaneamente.

E voi sapete che i giudici applicavano — dieci anni o sono — l'art. 247 a chi diceva che il padrone era sfruttatore: oggi il boicottaggio è considerato reato grave, perché non ci siamo fatti vivi: questo problema deve interessare non solo noi, ma tutti gli amanti della libertà.

Mettiamo questi liberali di tutte le tinte alla prova del fuoco, oggi che pare siano tutti di accordo. Presenta un ordine del giorno riassuntivo delle deliberazioni del Consiglio di ieri sera.

Carosini propone di includere in questo ordine del giorno anche i lavoratori del mare, i quali, per speciali disposizioni del Codice di marina mercantile, sarebbero esclusi dall'amnistia, quantunque non abbiano commesso alcun atto all'infuori dello sciopero.

Dell'Avale propone un'aggiunta riguardante la condotta reazionaria della magistratura e la necessità di riforma alla costituzione della Giuria.

Cabrini tratta incidentalmente la questione della relativa indipendenza che la Confederazione del Lavoro deve conservare di fronte a tutti i partiti politici, affermata anche nel Congresso Internazionale di Stutgard, e della forza delle cose che condurrà certamente ad alleanze ed a blocchi nelle prossime lotte politiche.

Giudica aspramente le ultime condanne della magistratura, e specie quella della Rygier, non perché egli in alcun modo divida le idee di questa donna, ma per il principio del rispetto a tutte le libertà e a tutte le forme di propaganda civile.

Esamina la forma di privilegio di classe espresso dall'attuale sistema di reclutamento dei giurati, per la quale è urgente una riforma che ne allarghi la base alle classi proletarie. Parla ancora sull'ordine del giorno Clotti, Belloni, Cerutti, Carosini e poi Serrantoni per una speciale distinzione fra operai repubblicani della Romagna e politici repubblicani, ed infine si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, riunito in assemblea, considerando:

« 1° Il numero considerevole e la gravità delle pene inflitte a molti cittadini colpevoli unicamente di reato di antimilitarismo e antimonarchismo;

« 2° Il numero enorme dei condannati in seguito ad agitazioni e scioperi, condanne che, il più delle volte, vengono pronunciate contro intere masse, senza che si siano potute avere le singole responsabilità, e ciò con evidente violazione di ogni principio di giustizia;

« 3° Le pene cui dovettero sottostare i lavoratori del mare condannati, rei di aver scioperato per migliorare le loro condizioni economiche, e i ferrovieri, rei di aver scioperato per protesta e per solidarietà in un momento di grande commozione pubblica;

« Considerato ancora:

« che un genere di condanne come quelle recentemente pronunciate dai tribunali pugliesi e bolognesi, non sono soltanto gravi ed impressionanti per la loro entità e per il numero delle vittime che travolgono, ma sono il più grande attentato che i tribunali, in proprio e con deliberato proposito di deformare e sovvertire lo spirito delle leggi, recano al diritto di organizzazione e di difesa della classe lavoratrice — come se ne ha un esempio nelle inaudite sentenze pronunciate contro i leghisti di Crespellano — che altre inchieste, altre denunce, altri processi consimili si stanno preparando, di tal che si mostra l'evidente intenzione di uccidere, massime nelle campagne, l'organizzazione proletaria col teleno lento e sicuro della persecuzione giudiziaria, propinato subdolamente e a spicciolo; che gli stessi verdeti della magistratura popolare — come nella recente condanna di Maria Rygier — provano che il sentimento della giustizia e dell'equità è sopraffatto dalla preoccupazione della difesa di classe;

« dichiara la massima urgenza di fare appello a tutte le forze liberali e sinceramente amiche del proletariato lavoratore, per una lotta senza tregua in favore di un'amnistia generale e in difesa del diritto di organizzazione;

« dà perciò mandato al Consiglio Direttivo:

« a) di redigere un manifesto insieme con la Direzione del Partito Socialista (già le deliberazioni anche da questa recentemente prese), da inviarsi a tutte le associazioni economiche e politiche, il quale dica sommarientemente le ragioni dell'agitazione ed inciti il popolo ad interessarsi;

« b) di preparare, per la seconda quindicina di marzo, una grande riunione in Roma di tutte le rappresentanze delle associazioni economiche — comprese le mutue e le cooperative — e di tutti i partiti politici della democrazia, allo scopo di escogitare i mezzi migliori per agitare la coscienza del paese e per

Totale rappresentanti 15, per l'adesione 10, astenuti 5; l'adesione alla Confederazione fu quindi approvata.

A rappresentanti al Consiglio Camerale vennero eletti Battistini Cesare e Luganesi Giuseppe, ed a rappresentante al Congresso Nazionale, Battistini Cesare.

L'adunanza è stata importante per gli argomenti discussi e per la condotta corretta e leale dei convenuti.

Questo servirà di monito ad altri lavoratori, chi si può discutere e pensare diversamente senza perdersi di rispetto.

Congresso dei Mattonai della Toscana.

Per domenica 8 Marzo è convocato in Pontedera, il primo Congresso Regionale dei Mattonai allo scopo di discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Organizzazione della classe (Relatore: Rodero Franz).
2. Infornuti sul lavoro (Rel.: Avv. A. Belinconi).
3. Adesione alla Federazione Edilizia (Rel.: incaricato dalla Federazione).
4. Rapporti con le altre organizzazioni.
5. Provvedimenti per la prossima campagna.
6. Varie.

Tutte le Leghe esistenti nella Toscana sono pregate di non mancare con i propri rappresentanti. — Al Congresso sono invitate la Federazione Edilizia e la Confederazione Generale del Lavoro.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Milano.

CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di impiegato amministrativo della nostra Camera del Lavoro con lo stipendio mensile di L. 140, aumentabile a L. 170 dopo che l'elettore avrà compiuto i tre mesi di prova e, riconosciuto idoneo, sarà confermato.

Per avere diritto a concorrere è necessario presentare:

1. La prova di essere, oltreché organizzatore, buon amministratore.
2. Fedi di nascita e di sana costituzione fisica.
3. Tutti quei documenti che si crederanno atti a dimostrare la capacità a coprire il posto.

A parità di merito s'intende che sarà preferito un operaio. È necessario saper scrivere a macchina, ed essere organizzati.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade col 25 febbraio e.v.

I documenti devono essere inviati alla Commissione Esecutiva della Camera, la quale sarà obbligata a restituirli integralmente.

L'elettore dovrà entrare in carica col 1° marzo prossimo venturo.

Invitiamo i compagni segretari ed organizzatori propagandisti ad adoperarsi per la diffusione del Giornale della Confederazione, sia facendo abbonamenti, sia procurando nei principali centri dei buoni rivenditori.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione del giornale La Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso.

MILANO.

La vertenza dei lavoratori del cristallo si trascina allo stato quasi anacronistico.

In seguito alle pratiche del Segretario Generale della Camera costruttore trattativo fra la Commissione operaia e gli industriali, ma esse vennero rotte bruscamente lunedì mattina, dopo breve scambio di idee e di complimenti... rustici.

La questione delle nuove ore di lavoro, che gli operai domandano, è la più scabrosa, perché gli industriali di essa non ne vogliono sapere malgrado l'impegno dei loro dipendenti a mantenere inalterata la produzione.

La lega molatori, per cura del suo segretario Aristide Scotti, ha pubblicato un numero unico, nel quale si denunciano le mire occulte dei padroni (tentanti a demolire la cooperatività per mantenersi arbitri del mercato) e si illustrano le poco liete condizioni igienico-finanziarie dei lavoratori del cristallo. Questo numero unico, per quanto di proporzioni modeste, è riuscitissimo; in questo hanno convenuto anche gli stessi industriali per i quali riuscì una vera... spina di pesce nella gola.

Fonditori in metallo. Un'altra vertenza che si trascina dal 14 dicembre u. s. è quella dei fonditori della ditta Ing. Felice Comi.

Per le innovazioni introdotte dal nuovo capo della fonderia e per il cambiamento di maestranza che lo stesso capo andava via via effettuando per sentimenti tutt'affatto personali, più che non per necessità del stabilimento (il nuovo capo è ben conosciuto per la sua abilità tecnica, a rovescio), nasce malumore fra gli operai — una cinquantina — malumore che si accentuò e scoppio per il licenziamento d'un compagno, dato dalla ditta per *esuberanza di personale* nella stessa settimana che personale nuovo era stato assunto.

Conferì subito una Commissione d'operai con l'ing. Comi, ma questi dichiarò apertamente che avrebbe lasciato che gli operai scioperassero anche subito, piuttosto che recitare il licenziamento o allontanare il capo fonditore. Anche il sig. Comi si dimostrò fuorviato ai procedimenti del capo, il quale, a salvaguardare la sua personalità, aveva saputo ben preparare il terreno presso il principale.

Lo sciopero scoppio subito, e subito, o quasi, si iniziarono pratiche dalla Sezione Fonditori

per risolverlo. Ma le pratiche non approdarono. Anzi, all'infine, queste, la ditta dichiarò licenziati i suoi 48 operai e lo sciopero si trasformò in serrata.

Gosero poscia degli abboccamenti e delle trattative, ma assolutamente private, e pareva che le cose approdassero bene quando l'altro ieri (martedì), l'ing. Comi, dopo essersi con terzi verbalmente impegnato per la riapertura della fonderia e la riammissione di tutti i licenziati (impegnandosi anche per la riammissione successiva degli altri) a certe speciali condizioni preventivamente convenute, scriveva alla Società Fonditori annunciando d'essere intenzionato a rimetterle solo 19, e precisamente 19 scelti fra quelli che sarebbero all'infuori delle condizioni pattuite.

Come si vede la volontà del capo dannò piuttosto della volontà padronale ai danni degli operai; e così messa la cosa, la fine della vertenza non si presenta troppo vicina.

Preoccupazione della Sezione Fonditori è oggi quella di ottenere la riapertura della fonderia, ma sarebbe grave ottenere questo sacrificando sull'altare di alcune centinaia di lire di sussidio i diritti e la dignità stessa di centinaia lavoratori dopo due mesi che essi lottano. Ammoché la causa di questi non sia stata dalla sua origine forse impulsiva e sconsiderata, nel qual caso...

Lo sciopero degli addetti alla ditta Marazza per la confezione del metallo stampato si è chiuso dopo cinque giorni.

Gli scioperanti — tutti disorganizzati — oltre che la riammissione del compagno licenziato chiedevano il licenziamento del capo Comi. Ma non ottennero né l'una cosa né l'altra.

La Ditta appena appena disse parola di richiamare il Comi e di ascoltare i desideri degli operai per mezzo di una loro commissione ove nuove divergenze insorgessero, ma non volle neanche riconoscere a priori la Commissione operaia stessa, ciò che ormai è cosa contraria negli usi comuni di tutte le ditte non medioevali.

Gli operai ritornarono al lavoro martedì, inconsci probabilmente ancora malgrado le tirate saporite dei Bellotti che la loro debolezza risiede nella loro indifferenza all'organizzazione, è colpa loro, tutta loro!

Ancora i gasisti. — I gasisti ci hanno dato venerdì un nuovo giorno di sciopero. Dico sciopero, perché essi non scioperano per divertimento, ma per un principio del quale le non si può disconoscere la giustizia.

La Direzione s'era arrogato il diritto di scelta traomera di operai da adibire al lavoro, e si spettava alla Commissione operaia; la Direzione poi aveva fatto a sua scelta fra il personale meno idoneo per capacità e meriti, e per il personale dell'officina di Corso S. Celso scioperò. Incominciarono e seguirono le solite pratiche di conciliazione, che però non approdano a niente di concreto.

La Commissione di vigilanza del personale s'adorò l'idea di costringere la Direzione a far cessare lo sciopero per la serata e ci riuscì infatti persuadendo gli scioperanti che la loro protesta tranquilla e breve avrebbe avuto poi la sua influenza anche nella risoluzione della vertenza.

L'esito di questa è affidato alla Commissione di vigilanza stessa!

I legatori della Ditta Favaro sono ritornati al lavoro ottenendo l'accettazione di uno speciale concordato che ne migliora sensibilmente le condizioni.

Il personale dei trans interprovinciali si è riunito l'altra sera e insieme alla Camera del Lavoro per discutere le ultime proposte della Direzione.

Tali proposte sono risibili tanto che il personale stesso voleva immediatamente scioperare.

Prevalse il criterio di attendere le ulteriori pratiche tentate dal Prefetto presso il direttore della «Belga» onde chiarirlo a più miti consigli. Non manco la voce dello sciopero, ma quella del ferroviere licenziato-stipendiato Salmi, il quale colse l'occasione per insolentire la C. E. della Camera del Lavoro chiamandola *representante della borghesia*. Ma né le sue chiacchiere, né le sue offese attecchirono...

Fabbri. — Una quarantina di fabbri disorganizzati — dipendenti dalla ditta Vecchio Siro — lavorarono la settimana scorsa il lavoro perché malcontenti di certe condizioni di lavoro vigenti nello stabilimento.

La vertenza venne appianata dal Bellotti che per quanto il movimento manovrato fu base, ottenne per gli scioperanti qualche miglioria.

Almeno un sentimento di riconoscenza spinse questi lavoratori verso la Camera del Lavoro e ne fecesse dei coscienti organizzati ma, oh, sì! Alla Camera del Lavoro si chiese solo l'aiuto quando l'acqua è alla gola; prima, o dopo, nessuno della Camera si cura. Essa è lasciata alle prese con la borghesia reazionaria nella risoluzione dei suoi problemi.

Si preparano alla presentazione del memoriale i tappezzeri in stoffa, i fornai e altri, fra i quali gli addetti alla navigazione fluviale.

Stanno trattando il proprio memoriale con le Diti i doratori e verniciatori, i marmisti ed i parquettisti.

FERRARA.

(Gienne). — **Serrata capi-mastri.** — Come scrisse, la serrata capi-mastri è finita una cosa ridicola; la Commissione ed il Presidente proclamarono lo sciopero, ma inutilmente; nessuno aderì alla deliberazione presa, per tenersi fuori dall'associazione dei mastri, per tenersi fuori dalla Società muratori il socio Gessi; tale espulsione ha suscitato un grande malcontento, anzi si parla della costituzione di un'altra Società.

Sciopero birroccianti. — Lunedì è stato proclamato lo sciopero di tutti i birroccianti, e continua tuttora. La causa di ciò è stata la loro volontà di non accettare di non accettare la tariffa presentata; ieri per solidarietà scioperarono anche i birroccianti privati.

Il danno dei negozianti è grande, e cercano di fare riunire le due Commissioni per l'accordo; la vittoria dei birroccianti è certa.

(Ritardata). — **Congresso intercomunale dei muratori.** — Domenica 9 corrente, nei locali della Camera del Lavoro, si riunirono a Congresso i muratori: erano presenti i rappresentanti di 14 leghe, nonché la Lega degli imbianchi che presenta ai congressisti l'infaticabile propagandista e segretario dell'arte Edile, Felice Quaglini, venuto espressamente per assistere a quel convegno; e della presenza di Umberto

Passella, segretario della Camera del Lavoro, dopo ciò fu la relazione morale della Lega muratori, che, costituiti nel 1907 aderendo alla Camera del Lavoro, manifestando subito il proposito di aderire alla Federazione Edile e nello stesso mentre anche alla Camera del Lavoro, ma in blocco, oggi i dirigenti la Camera fanno osservare che ciò non è possibile, ma che devono acquistare la loro camerale indipendenza, e decidere il da farsi. Invita il Quaglini a dare il suo parere in riguardo e dare nello stesso tempo spiegazioni sugli art. 32, 39, 41 e 46 dello statuto federale, perché richiesto da due sezioni qui rappresentate.

Passella dichiarò d'aver riferito alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro la proposta, ma che se si dovrebbe fare per le altre organizzazioni, invita i muratori a presentare una mozione al Congresso delle leghe che sarà tenuto prima, per essere discussa.

Trevisani non crede che il Congresso possa interessarsi di ciò, essendo cosa che riguarda la Commissione.

Quaglini domanda se la Camera del Lavoro di Ferrara ha aderito le organizzazioni alle singole Federazioni.

Passella, con tutta calma (cosa assai difficile) risponde che non fa, ma c'è una deliberazione della Commissione Esecutiva che invita le leghe ad aderire alle Federazioni di mestiere.

Quaglini da lettura dell'art. 32 e nello stesso mentre legge l'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale a proposito delle Camere del Lavoro di Parma, Piacenza e di tutte quelle che sono sulla medesima direttiva; fa conoscere infine che la tessera della Camera del Lavoro di Ferrara non ha alcun importanza per i padroni, e che la direttiva socialista, cioè quella della Confederazione del Lavoro.

Prendono la parola diversi rappresentanti, sindacalisti e socialisti, quindi dal Presidente si viene alla votazione che da questi risultò: Per l'adesione alla Federazione Edile, all'unanimità; per l'adesione alla Camera del Lavoro, due voti contrari; e le altre si riservano per i prossimi giorni.

Il presidente sceglie il convegno al grido di «viva la solidarietà».

(Barbieri). — **Sciopero dei camerieri ed affini.** — Qualche giorno fa è stato presentato un ultimatum da parte dei lavoratori d'albergo, trattanti e caffè, e loro padroni, in cui domandavano l'osservanza ai patti dal settembre scorso. Oggi i caffè e gli alberghi sono chiusi, segno che i camerieri non hanno ricevuto risposta, e si sono posti a scioperare.

Gli operai hanno affisso un manifesto in cui spiegano alla cittadinanza le cause che li spinsero al grande sciopero; essi ripetono le domande e cioè: riposo settimanale di 24 ore consecutiva, né paga per le ore di malattia causata dal mestiere e della durata di 60 giorni, ricupero del posto dopo la malattia.

Aggiungono di non essere, come fanno credere certi padroni, *lasciati da basto e da staffile* e che resisteranno fino alla fine.

Ancora i fornai hanno avanzato ai padroni dei fornai un memoriale, al quale non è stato ancora risposto; molto difficilmente si eviterà lo sciopero.

I calcolai hanno presentato un memoriale ed i padroni avranno tempo alla risposta fino al 1° di marzo. Anche in questa classe regna molto affanno e molto malumore. Vedremo.

A Noci. — Anche i contadini boicottano certo Fornari, perché non osservava i patti del maggior sciopero, e perché furono trovate delle lettere minatorie nella Prefettura, in attesa di perquisizione nei locali delle Leghe locali, così insinuato. Per lunedì si prevede la serrata completa.

Busto Arsizio (A. C.). — **Nuove organizzazioni.** — Il lavoro notturno dei panettieri abolito.

Alle organizzazioni della nostra Casa del Popolo si sono unite due nuove leghe: quella dei panettieri e quella degli inverniciatori.

Dopo 5 anni di laceri o sonno, i nostri lavoratori panettieri hanno compreso che il gridare e l'imprecare, nelle ostie e nelle bekote, contro i padroni e contro il governo, non bastava, e hanno finalmente deliberato di perquisire la loro lega di resistenza.

Questa ha dato subito i suoi frutti.

Una commissione di operai, accompagnati dal nostro Azimonti, si recarono in Comune e invitarono la Giunta a presentare al Consiglio il progetto d'abolizione del lavoro notturno per Regolamento Municipale.

La Giunta promise e mantiene la parola. Il 12 corrente, il Consiglio approvava il Regolamento presentato dalla Giunta, malgrado l'ostilità di qualche reazionario nudo, rappresentante i proprietari scagnozzi, e dava a questi lavoratori delle tenebre il diritto di godere della luce del sole e della vita della famiglia.

A giorni andrà in attuazione il lavoro diurno. I panettieri hanno aderito alla Confederazione dell'Arte Bianca e si sono messi all'opera per l'avvenire della loro lega.

Anche gli inverniciatori sono entrati a far parte della famiglia degli organizzati onde combattere le lotte del lavoro.

Piombino. — Continua lo sciopero nella fonderia: la Direzione considera licenziati coloro che non hanno ritirato l'importo dell'ultima quindicina.

Gli operai, che non intendono sottostare alle imposizioni della Direzione, sono decisi di continuare fino all'ultimo.

S. Giovanni Val d'Arno. — I minatori continuano lo sciopero, che si credeva doversi terminare. La Direzione delle miniere, giocando sull'equivoco, intenderebbe interpretare le proposte avanzate e che parevano dovessero essere accettate d'ambo le parti, nel senso che venga ripreso il lavoro, mantenendo il contratto di lavoro vigente per tutte le categorie di operai, salvo per quella degli addetti agli avanzamenti.

Lo sciopero dura da un mese, e finora non si è verificata nessuna azione.

Vicenza. — **I lavoratori della carne Stecchini** si sono posti in sciopero domandando un aumento di paga di cent. 5 all'ora; finora erano pagati con cent. 35.

Sono disorganizzati; la Polizia non sa fare che arresti per innoce dimostrazioni davanti al Municipio.

Bologna. — Nella *Manifestazione Tabacchi* perduta una grave agitazione, non avendo ancora il ministro delle Finanze risposto al memoriale.

Fu interessato, per avere una sollecita risposta, il prefetto.

Forlì. — I fornai presentarono un memoriale ai loro principali, contenente le seguenti richieste d'aumento di salari:

Da L. 1,35 a L. 2,00, il 25 0/0; da L. 2,00 in avanti il 20 0/0.

Firenze. — Da domenica scorsa sono in sciopero i tipografi da tutte le categorie.

Coi primi di marzo scadeva il vecchio concordato, e la Federazione Nazionale aveva autorizzato la sezione fiorentina a domandare miglioramenti economici e morali sul concordato scaduto.

Il Comitato Centrale aveva inviato colà il suo segretario, Gondolo, per tentare un possibile accomodamento, ma gli industriali risposero negativamente e fu giocoforza venire all'estremo mezzo dello sciopero.

Gia sette ditte hanno accettato provvisoriamente le tariffe, altre saranno costrette ad accettare e così la solidarietà padronale è completamente fallita.

Il Comitato della Sezione di Firenze ha diramato a tutte le organizzazioni una circolare contenente l'elenco di tutti i lavori in corso nelle varie tipografie di Firenze; avvertiamo quindi le sezioni del Libro che non l'avessero ricevuta, di richiedere al suddetto Comitato la circolare in parola e di far sì che nessun lavoro di industriali fiorentini venga compiuto.

— I tramvieri da tre giorni si sono posti in sciopero.

La Società dei tram aveva licenziati quattro dipendenti condannati in causa dell'ultimo sciopero; il Segretario camerale si era recato dal direttore della Società per chiedere la loro riammissione: non fu ricevuto da lui lo sciopero, che fulmineamente si propagò e diventò generale per tutti i tramvieri.

Albano (Roma). — I contadini sono in sciopero assistiti dalla Camera del Lavoro.

Torini. — La Società delle Torini continua nei suoi soliti sistemi di rappresaglie.

Gli operai infornati, una volta guariti dell'infortunio, dovrebbero essere riassunti al loro posto. Invece in questo stabilimento non si usa così, e pochi giorni sono un operaio si vide licenziato perché fu appunto infornato.

Parecchi impiegati furono licenziati, altri lo saranno fra breve, senza che la potente Direzione giustificati tali provvedimenti odiosi con un motivo qualsiasi.

Regna per questo una viva agitazione, e la Camera del Lavoro sta escogitando i mezzi per frenare questo ingiusto procedere della sучonica Società.

Corrispondenze

MILANO

(Leor Del). — Alla Camera del Lavoro abbiamo avuto una seduta del Consiglio Generale, che ha promesso di essere la prima di una serie di altre.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 29.279.587,30 - Soci N. 338.506 - Quote N. 526.333
AGENZIE SOCIALI N. 629

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dolce per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un nido contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabili.

L'UTOPIA È REALTÀ. — Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1888 — è dunque, uomo, donna, fanciulla, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 1,20 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione risale per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammaltato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), cioè pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regolata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associazione si dovesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Rimborso. Pagando la lieve quota di **15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana**, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI — anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei **1200 fucini del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di **1000 operai della Veneria Federale di Livorno**, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Gabrini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

È il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più siero Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mosterebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

I sindacalisti hanno ricominciato la loro lotta sulla questione delle elezioni prossime alla Società Unitaria. Gli stessi sindacalisti anzi ridanno vita a quel Comitato d'azione economica, del quale era anima la Rygier (recentemente di nuovo condannata per reato di stampa), per ingaggiare battaglie contro i dirigenti della Camera.

Nella accennata seduta del Consiglio Generale si deliberò la convocazione di un pubblico comizio per difendere la causa dei panettieri, e si nominò una Commissione per la preparazione di una rosa di candidati alle cariche della Camera. Le elezioni di questa sono indette per domenica 1° marzo.

Nella seduta prossima del Consiglio Generale — che seguirà venerdì — si discuterà se la questione dell'Unitarietà ne lascerà il tempo dei condannati politici e dell'agitazione da intraprendersi in loro favore.

L'Unione Socialista Milanese si è sciolta. Questa organizzazione rappresentava davvero una superfluità nel campo socialista milanese, perché accoglieva compagni d'ambe le sponde che l'ossessione dell'unità aveva resi affetti di daltionismo. Ora essa non è più; ha dovuto morire condannata dalla loggia inesorabile delle cose, più forti della volontà degli uomini. Le vecchie schiere sono ancora rappresentate dai Gruppi autonomi, ed è in questi che i socialisti volenterosi dovrebbero portare la loro attività, la loro opera!

La festa dei legatori ebbe esito splendidissimo. Notevole d'essa fu il discorso dell'ex deputato Savino Varazzani, Segretario della Unione Popolare.

Vennero consegnati due diplomi di benemerenza speciale al sig. Maricensi e Carmellini, fondatori della Società.

Il Comizio indetto dalla Camera del Lavoro in difesa del ripeto settimanale degli operai panettieri avrà luogo sabato sera, 22, nella ampia Palestra di Porta Romana.

Il Municipio ha aperto in Galleria Vittorio Emanuele, 49, un *Ufficio dell'abitazione* per la richiesta e la denuncia di locali sfiti, che nel primo mese di vita ha dato buonissima prova.

Ferrara. — **Intolleranza sindacalista.** — Dai partiti popolari fu tenuto mercoledì sera un Comizio pro scuola laica. Parlarono vari oratori: il maestro Tonello, di Bologna è stato avversato violentemente da parte dei sindacalisti, che con fischi e urli gli impedirono di parlare.

E la causa di ciò sapeva da che deriva? Perché il Tonello ha presentato il Congresso per la costituzione della Camera del Lavoro di Portomaggiore sorta contro a quella della Ditta F.lli Passella. Anzi si vociferò che gli oppositori del Tonello siano stati pagati dai preti.

Nessuna meraviglia: la cittadinanza protesta contro la prepotenza sindacalista.

Leggete e diffondete
La Confederazione del Lavoro

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa — Torino, corso Valdocco 15.